

L'INCONTRO

BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS



3

ANNO XXI • 23 APRILE 2003



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

**Il saluto al Presidente della Repubblica
Carlo Azeglio Ciampi** *di Italo Frioni*

pagina **2**

**Numero speciale
in occasione
dell'incontro
tra il Presidente
della Repubblica
e il Consiglio nazionale
della A.I.C.G.**

Le premesse	4
L'incontro al Quirinale	5
Lettera del Generale Ammannato	6
Le parole del Presidente Ciampi	7
I commenti	8
Cronaca fotografica	9
La delegazione dell'A.I.C.G.	15

Redazione
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983
Spedizione in abbonamento postale
Comma 20 art. 2 lettera C
Legge 662/96 • Filiale di Roma

L'indirizzo di saluto dell'A.I.C.G. al Presidente della Repubblica

di Italo Frioni

Gentile Presidente, le persone che Lei vede, cieche e ciechi di guerra, militari e vittime civili, alcune mutilate di una o entrambe le mani, e i loro accompagnatori, sono qui per ringraziarLa. Le siamo grati non solo per le Sue chiare espressioni e azioni a salvaguardia della lingua italiana, del tricolore e dell'inno nazionale, ma anche e soprattutto oggi - a più di un mese dall'invasione dell'Iraq - per le Sue nette parole a salvaguardia della pace e degli organismi di mediazione sovranazionali. Tutti noi, responsabili nazionali dell'Associazione Italiana Ciechi di guerra, abbiamo come Lei il cuore pieno di angoscia e, aderendo al Suo richiamo al ripudio della guerra sancito dalla Costituzione, come anche dal nostro Statuto, affidiamo all'O.N.U. le speranze di pace. Noi, che costituiamo la prova vivente delle tragedie provocate dalle guerre, ci riconosciamo nella Sua limpida azione che ci rappresenta e ci fa onore.

La ringraziamo anche, caro Presidente, per aver ricordato alla Nazione che le persone mutilate o invalide non sono soltanto "disabili", bensì andrebbero meglio definite come "diversamente abili". Noi, che non amiamo ricorrere a perifrasi come "non vedenti" o "privi della vista", Le siamo grati per questa importante precisazione che ci rafforza nella quotidiana battaglia per far capire che perdere la vista non significa perdere la vita e che abbiamo ancora energie e competenze da mettere a disposizione della società. Lo dimostriamo con l'esistenza della nostra Associazione, l'impegno dei soci in tante attività, l'assunzione di responsabilità nelle organizzazioni che si occupano di



L'incontro tra il Capo dello Stato e il Presidente dell'AICG.

tutti i ciechi, i mutilati di guerra e le vittime civili di guerra. Siamo consapevoli che - come si dice in Francia - "noblesse oblige": l'onore di essere ciechi di guerra ci obbliga a stare in prima fila nel costruire la solidarietà con le categorie di invalidi, dalle quali ci siamo differenziati esclusivamente per ribadire - con don Milani - che non è giusto "fare le parti uguali tra disuguali", ovvero per ricordare le ragioni e le esigenze dei più colpiti rispetto agli interessi dei più numerosi.

Ma la nostra fattiva solidarietà si indirizza anche e soprattutto verso le vittime innocenti dei conflitti che martoriano i Paesi poveri: abbiamo sostenuto la campagna internazionale contro le mine antiuomo e i nostri soci finanziano con generosità iniziative umanitarie di cura, ri-

abilitazione ed educazione realizzate sia da religiosi in Mozambico e in Togo, sia da Emergency in Afghanistan e altrove. Coscienti che prima di chiedere bisogna dare, che i doveri morali vengono prima dei diritti materiali, abbiamo anteposto queste attività alle rivendicazioni per migliorare il nostro trattamento giuridico ed economico o per salvaguardare istituti preziosi - purtroppo in estinzione - come quello dell'accompagnatore militare, che speriamo sia degnamente sostituito dai volontari del Servizio civile.

Oggi tuttavia abbiamo in corso una vera e propria battaglia di civiltà per garantire un futuro ai coniugi superstiti, a chi per anni ci è stato vicino nella cura delle sofferenze causate dalla cecità e dalle mutilazioni, aiutandoci a recuperare l'autonomia e a rida-



Gianni Grassi legge l'indirizzo di saluto dell'AICG al Presidente della Repubblica.

re un senso alla vita, a costo di sacrifici immensi. Noi abbiamo eletto una delle vedove di guerra nel nostro Consiglio nazionale. La società civile, l'intera Nazione che Lei così degnamente rappresenta, hanno il dovere di garantire loro un trattamento di reversibilità dignitoso, senza cadere di nuovo nel falso egualitarismo di chi è più sensibile alla massa che all'eroica minoranza dei Grandi Invalidi.

Sì, caro Presidente, perché noi - nonostante la battuta che circola in America sul fatto che l'elenco degli eroi di guerra italiani riempirebbe "il libro più piccolo del mondo" - restiamo convinti che la resistenza all'invasione straniera e all'oppressione, nella I e nella II guerra mondiale, l'abbiano fatta tanti eroi. E altrettanti sono gli italiani eroici in un'altra guerra mondiale, quella

contro la miseria morale e materiale delle genti più povere: dalla giovane giornalista Ilaria Alpi, uccisa mentre indagava sui traffici di armi e rifiuti tossici, ai nostri giovani alpini impegnati a sminare le montagne afgane, al medico Carlo Urbani, concreto e discreto costruttore di pace, ucciso dal virus che era corso a studiare e combattere. Non sono forse eroi di guerra? E non lo sono coloro che hanno sacrificato il bene prezioso della vista alla Patria? E i nostri familiari, che hanno umilmente affrontato disagi e sofferenze? E i nostri bravi accompagnatori militari e civili?

Gentile Presidente, desideriamo concludere il nostro saluto con la frase scolpita nel monumento al cieco di guerra, della cui inaugurazione, nella gloriosa cittadina di San Donà di Pia-

ve, abbiamo celebrato il II anniversario insieme alle associazioni combattentistiche e d'arma. Alla base di quel bel monumento, che incarna un autentico ideale patriottico e che ora compare in copertina del nostro periodico "L'Incontro", sta scritto: "Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore". Noi ciechi di guerra ne siamo profondamente convinti e Le rinnoviamo la gratitudine per aver ricordato agli Italiani che "c'è una sola frontiera insuperabile: quella che divide la pace e la fratellanza dall'odio e dalla distruzione".

Grazie Presidente, gradisca in dono la medaglia d'oro che commemora il ventennale dell'Associazione e accetti i più sentiti auguri di buon lavoro.

L'incontro con il Presidente Carlo Azeglio Ciampi

Le premesse

Il 14 maggio 1999, subito dopo il voto del Parlamento, il Presidente nazionale dell'Associazione italiana ciechi di guerra aveva inviato al nuovo Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, questo telegramma:

"La Sua elezione alla suprema carica dello Stato è per noi motivo di grande soddisfazione in quanto La riteniamo espressione viva e sincera dei più nobili valori nazionali e garanzia per la salvaguardia dei diritti costituzionali. Noi rappresentiamo una categoria che soffre ancora a causa della guerra e sostiene la cultura della pace, e per questo auspichiamo il sostegno del Presidente della Repubblica.

A nome mio personale e di tutta la categoria riceva, signor Presidente, con il nostro più affettuoso augurio di buon lavoro, la più alta stima e considerazione, sperando che Ella - compatibilmente con i Suoi impegni - vorrà incontrare al più presto la nostra Presidenza nazionale per un doveroso quanto sentito omaggio".

Successivamente, il 21 gennaio 2000, il Presidente Italo Frioni - nel formalizzare la richiesta di udienza alla Presidenza della Repubblica - aveva indirizzato le seguenti espressioni di saluto al Capo dello Stato:

"Signor Presidente, l'Associazione italiana ciechi di guerra, che mi onora di presiedere, raccoglie nel suo seno tutti coloro i quali hanno subito la cecità per cause di guerra servendo la Patria o a seguito dell'esplosione di ordigni bellici. Raccoglie inoltre i ciechi per causa di servizio militare svolto in tempo di pace e i cittadini che hanno perso la vista a causa di esplosivi lasciati incustoditi in occasione di esercitazioni militari, nonché i loro fami-

liari. Anche gli altri Grandi Invalidi di guerra e per servizio militare trovano tutta grande considerazione all'interno della nostra Associazione, come testimonia la loro ampia adesione in qualità di soci sostenitori.

Lo Stato italiano riconosce agli invalidi da noi rappresentati il diritto al risarcimento del danno all'integrità fisica subito.

L'associazione promuove iniziative a livello locale, nazionale e internazionale, mirate al sostegno della pace, nel rifiuto di ogni ideologia e di ogni movimento che facciano ricorso alla guerra e alla violenza o le propugnino quali mezzi leciti o giustificabili per la soluzione di conflitti ideologici, sociali e politici.

L'associazione esplica inoltre la sua azione a salvaguardia dei beni culturali e ambientali e promuove progetti finalizzati al recupero morale e materiale dei fratelli ciechi di guerra di quei Paesi del Terzo Mondo che non sono in grado di provvedervi autonomamente.

A tal fine, ha creato un fondo di solidarietà per accendere la speranza nell'animo di chi ha subito, a causa delle numerose guerre, la perdita della vista e offre il buio della miseria e dell'emarginazione.

Con il contributo di quanti comprendono il significato profondo del dare a chi è più debole, sarà possibile segnare il cammino verso un futuro di pace, nel rispetto di quei valori che rendono gli uomini uguali tra loro.

Nel 1966 le associazioni dei ciechi di guerra di numerosi Paesi hanno costituito il Congresso internazionale dei ciechi di guerra (ICW) allo scopo di affermare presso i diversi governi nazionali la necessità di favorire il dialogo tra i popoli, quale unico metodo per risolvere le controversie internazionali.

Nell'ultimo meeting, svoltosi a Parigi nel settembre 1997, a cui hanno partecipato le associazioni dei ciechi di guerra di Italia, Finlandia, Francia, Inghilterra, Filippine, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Ungheria e USA, è stata con forza ribadita la messa al bando delle armi nucleari, chimiche e biologiche e la necessità di proseguire nel disarmo globale, ancorché temperato con le esigenze della difesa nazionale e dell'eventuale partecipazione a missioni di pace sotto l'egida dell'ONU.

Potranno così trovare concreta attuazione quegli ideali di pace e di solidarietà con le vittime della violenza cui i ciechi di guerra e per servizio militare hanno vincolato la presenza dell'AICG, includendoli tra gli obiettivi statuari. Ideali che essi hanno sempre richiamato in tutte le sedi nazionali e internazionali.

Per il raggiungimento dei fini e degli ideali sopra illustrati l'associazione intende coinvolgere tutti gli uomini di buona volontà e auspica il sostegno del Presidente della Repubblica, da sempre convinto come noi della cultura della pace.

Al Presidente della Repubblica i ciechi di guerra e per servizio militare hanno sempre guardato con reverente fiducia non soltanto quale simbolo dell'unità nazionale ma, altresì, come massimo responsabile di quelle forze armate la cui presenza attiva si è distinta a fini di pace in Italia come in campo internazionale.

A nome mio personale e di tutta la categoria riceva, signor Presidente, con il sincero augurio di buon lavoro, la più alta stima e considerazione sperando che Ella - compatibilmente con i Suoi impegni - vorrà incontrare, per un doveroso quanto sentito omaggio, il nostro Consiglio Nazionale, possibilmente in occa-



L'applauso dei consiglieri e il commiato del Capo dello Stato.

sione di una delle prossime riunioni ordinarie del Consiglio stesso.

Nel ringraziarLa anticipatamente per la cortese attenzione che vorrà riservarci, voglia gradire i miei più distinti ossequi".

Nel numero 1/2003 de "L'incontro", in chiusura dell'articolo "Per una decorazione al valor civile alla memoria di Rodolfo Grassi", avevamo auspicato che la richiesta di udienza rinnovata dall'associazione al Presidente della Repubblica fosse positivamente accolta. Orbene, l'assenso del Presidente Ciampi questa volta è stato più che tempestivo e l'udienza è stata fissata per il pomeriggio di mercoledì 23 aprile. Appena ricevuta la convocazione, il Presidente nazionale ha indirizzato il 19 marzo al Capo dello Stato la lettera che qui di seguito riportiamo:

"Gentile Presidente, La ringrazio sentitamente per l'udienza che ha voluto concedermi, insieme ai responsabili nazionali della nostra associazione. Il 23 aprile saremo lieti di incontrarLa, assistiti - ciascuno di noi - chi da uno dei pochi accompagnatori militari e obiettori rimasti, chi da uno dei nuovi accompagnatori o accompagnatrici del Servizio civile, chi da un familiare. Desideriamo anticiparLe, signor Presidente, che il nostro indirizzo di saluto sarà di totale adesione al Suo nobile tentativo di richiamare la Nazione al ripudio della guerra sancito dalla Costituzione e al rispetto dell'ONU. Noi, che costituiamo la testimonianza vivente delle tragedie provocate dalle guerre, intendiamo sostenere la Sua limpida azione, che ci rappresenta e ci fa onore. Per questo La preghiamo accet-

tare in lettura il primo numero della nuova serie del nostro bimestrale "L'incontro", in cui - pur essendo stato chiuso in tipografia prima di ricevere il gradito telegramma del Capo del cerimoniale - avevamo anticipato (a pagina 10) la fiduciosa certezza che il Capo dello Stato ci avrebbe fissato l'udienza.

In attesa di essere ricevuti, lieti di poterLe stringere la mano e comunque - per chi, oltre la vista, ha perso entrambe le mani - di poterLe esprimere tutta la nostra convinta solidarietà, rinnoviamo i migliori auguri di buon lavoro".

L'incontro

Dal momento della comunicazione da parte dei competenti uffici del Quirinale, è partita una complessa macchina organizzativa che ci ha consentito di far

giungere all'appuntamento quasi tutto il Consiglio nazionale AICG: erano assenti infatti, solo il generale Aramis Ammannato (*del quale pubblichiamo qui a fianco la lettera inviata il 20 marzo al Capo dello Stato*) e i consiglieri Franco Cimei e Michele Mammino, impediti purtroppo da giustificati motivi. Prima dell'udienza, nei locali della Sede centrale dell'Associazione si è svolta la seduta del Comitato direttivo, che tra l'altro ha deciso di portare in dono al Presidente Ciampi un esemplare della medaglia d'oro coniata in occasione del ventennale dell'AICG. Il giorno dopo si è tenuta inoltre la seduta del Consiglio nazionale. (Di entrambe le riunioni riferiremo nel prossimo numero de "L'Incontro").

I consiglieri nazionali, insieme alle persone che li accompagnavano, sono stati trasportati davanti all'ingresso principale del Quirinale da un pullman messo cortesemente a disposizione dal ministero della Difesa, quindi sono lentamente saliti per l'ampio scalone che porta alle sale del palazzo.

Una volta introdotti al salone delle udienze, accompagnati dalla Addetta al cerimoniale dottoressa Franca Faloppa e dall'Aiutante di campo per la Marina militare, capitano di vascello Giorgio Galigani, sono stati fatti accomodare sulle sedie disposte a semicerchio: i consiglieri davanti e gli accompagnatori dietro. Puntualmente il Capo dello Stato ha ricevuto il Presidente nazionale Frioni e insieme a lui ha fatto ingresso nel salone, accompagnato dal Consigliere per gli Affari militari, Ammiraglio Sergio Biraghi e dal Consigliere per gli Affari interni, Prefetto Alberto Ruffo.

Dopo che Gianni Grassi ha dato lettura dell'indirizzo di saluto predisposto dalla Presidenza AICG (che abbiamo pubblicato come editoriale di questo numero speciale de "L'Incontro" dedicato alla importante e sentita cerimonia), il Presidente Ciampi - dopo aver seguito con molta attenzione la lettura - ha risposto con il Suo stile, tanto sobrio e pacato quanto deciso ed elevato.

Lettera del Generale Aramis Ammannato al Presidente della Repubblica

Signor Presidente,

l'affettuoso riguardo nutrito dai dirigenti nazionali dell'A.I.C.G. nei miei confronti aveva loro suggerito di affidare a me, quale Presidente fondatore, il compito di rivolgerLe l'indirizzo di saluto nell'udienza da Lei accordata.

Purtroppo, le condizioni di salute non mi consentono di assolvere tale delicato compito e perciò Le scrivo fin da ora per esprimere la gratitudine della categoria per quanto Lei ha fatto e sta facendo per risvegliare in tutti gli Italiani l'orgoglio di essere nati in questa terra.

È una terra, la nostra, che può annoverare tra i suoi figli tante personalità cui si deve l'affermazione di principi di civiltà che sono ormai diventati patrimonio comune di ogni Paese civile.

Il progressivo affermarsi, ad esempio, della Sua iniziativa di risvegliare negli Italiani l'amore per il loro inno nazionale, è stata superiore a ogni previsione e ha messo a tacere i soliti scettici.

Il nostro Statuto - che, all'articolo 2, recita: "la valorizzazione degli ideali di Patria e civici, mantenendo vivo nei cittadini il sentimento di solidarietà nei riguardi di tutti i mutilati e gli invalidi e soprattutto dei ciechi di guerra" - già da tempo ci impone di essere sostenitori di qualsiasi iniziativa che possa ridare a tutti gli Italiani il senso della Patria che sembrava ormai dimenticato.

Signor Presidente, desidero dunque non solo ringraziarLa per l'udienza accordata, alla quale purtroppo non potrò partecipare, ma soprattutto assicurarLe la nostra totale partecipazione ai Suoi sentimenti.

Grazie.

Il Presidente fondatore
Gen. S.A. r.O. Aramis Ammannato



Il Generale Ammannato, con la consorte, insignito della Commenda dell'Ordine al merito della RFT, insieme all'ex Presidente dell'IKK, dr. Sonntag.

Le parole del Presidente Ciampi

Siamo in grado di riportare qui integralmente, per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e l'informazione del Quirinale, il breve discorso del Capo dello Stato in risposta al saluto della nostra associazione.

“Caro Presidente, cari amici, grazie per l'indirizzo che mi avete rivolto e che condivido pienamente. Lo condivido in quel sentimento profondo che lo pervade, quello della nostra azione per la pace e per la fratellanza nel mondo e perché la nostra Patria sia sempre portatrice di pace.

Abbiamo attraversato, stiamo ancora attraversando, un periodo non facile. Ma ormai pare sia ben chiaro qual è la posizione del nostro Paese, della nostra Italia, nel rispetto sostanziale della propria Costituzione, che riflette i sentimenti profondi che ci hanno sempre animato.

Quindi con orgoglio rivendichiamo anche l'opera delle nostre Forze Armate a servizio della pace, le missioni per la pace nelle varie parti del mondo: dalle più vicine, come i Balcani, alla Somalia e attualmente in Afghanistan e in tante altre località che vedono impegnati ormai oltre diecimila dei nostri militari. Questo è il primo punto fondamentale.

Secondo punto, che si rivolge direttamente a voi: avete perso la vista servendo la Patria o a causa della guerra, ma non avete perso il vostro inserimento nella società civile. Questa, direi, è una caratteristica che accomuna tutti coloro che, indipendentemente dalle cause della loro cecità, hanno sofferto tale menomazione: la capacità di rimanere inseriti nella società civile. E allora questa deve fare il possibile, e in parte lo sta facendo, perché coloro che hanno perso la vista mantengano la certezza di sentirsi parte at-

tiva della società civile.

Voi, anche i più anziani che ora hanno cessato per motivi di età, avete continuato a svolgere utilmente serie attività. Io ho avuto modo di conoscere direttamente la capacità di svolgere con particolare professionalità alcune funzioni importanti per la società civile da parte di persone che hanno perso la vista. Voi l'avete persa per eventi bellici, quindi giustamente vi siete voluti associare in una Associazione che ha potuto e può meglio rappresentare le vostre giuste esigenze, a cominciare da quella che ancora è stata qui ricordata: gli accompagnatori.

Mi sembra che siano stati fatti dei notevoli passi in avanti anche in tempi recenti con lo stabilire un assegno, che certamente desideriamo possa essere sempre più adeguato, a coloro che non possono usufruire o non ritengono di usufruire di accompagnatori. Capisco oggi i problemi che nascono dal passaggio dal servizio militare obbligatorio al servizio volontario. Comprendo anche come per alcuni di voi non sia del tutto indifferente avere un accompagnatore militare o uno civile, soprattutto per chi di voi ha rivestito per lunghi anni e valorosamente la divisa militare ed ha particolare piacere nell'avere un accompagnatore che sia in divisa.

Preso atto di questa realtà, e siccome grazie a Dio oggi c'è nel nostro Paese un crescente sentimento anche nei giovani verso le attività di volontariato, sono certo che pure in questa forma di accompagnatore civile vi sarà garantito e assicurato quel necessario sostegno che giustamente vi compete.

Ma quella che penso sia la cosa più importante è che voi portate questo sentimento di orgoglio e di consapevolezza di appartenere a una comunità che è la no-

stra Italia. Questo orgoglio che sentite nel profondo del cuore è stato richiamato anche nell'iscrizione ricordata in questo monumento inaugurato due anni fa, se ben ricordo, a San Donà di Piave: è la coscienza della nostra italianità, di questa eredità storica che ha radici antiche, ma una continuità più profonda dal Risorgimento a oggi. Questa nostra Italia che vogliamo libera, che vogliamo unita.

Ecco, con questi sentimenti vi saluto. Rinnovo il mio piacere di avervi incontrato e vi rivolgo i più affettuosi auguri come Presidente e come persona che - e qui mi rivolgo innanzitutto ai più anziani - ha avuto l'opportunità di condividere con voi esperienze giovanili che ci hanno profondamente segnato e che al tempo stesso ci hanno maturato.

Grazie a tutti quanti e a lei Presidente in particolare”.

Il saluto finale

Al termine del Suo discorso, accolto con un caloroso applauso, il Presidente ha invitato Gianni Grassi a fargli da segretario per presentargli uno a uno tutti i consiglieri, con ciascuno dei quali si è affabilmente trattenuto con espressioni di cordialità, amicizia e solidarietà, così come ha voluto stringere la mano a tutte le persone presenti, coniugi e accompagnatori. Un nuovo applauso corale ha salutato la Sua uscita, mentre i consiglieri si scambiavano i primi commenti entusiasti sul clima di accoglienza e, per quanto solenne, di familiarità in cui si era svolto l'incontro.

Clima al quale hanno contribuito anche l'efficienza e la cortesia dei collaboratori del Presidente Ciampi, uno dei quali - il capitano di vascello Giorgio Galigani, ha voluto personalmente riferire a



Parla il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Gianni Grassi che il Quirinale sta seguendo la proposta AICG di onorificenza al valor civile alla memoria del capitano Rodolfo Grassi, pratica che è in corso di trattazione presso i competenti uffici del Viminale.

I commenti

Il giorno dopo, sulle pagine dell'edizione romana di "Metro" - il giornale in cui lavora il nostro direttore responsabile e che, essendo distribuito gratuitamente in tutte le stazioni della metropolitana e in numerosi esercizi pubblici, risulta essere il quotidiano più letto nella Capitale - è uscita la notizia dell'incontro in questi termini:

Un appello alla pace dei ciechi di guerra

"Condivido il sentimento di pace e fratellanza nel rispetto sostan-

ziale della Costituzione". Così il presidente Ciampi ha accolto in Quirinale una delegazione della Associazione italiana ciechi di guerra. Le vittime dei conflitti del passato hanno ringraziato Ciampi per le sue nette parole "a salvaguardia della pace e degli organismi di mediazione sovranazionale".

L'AICG sostiene la campagna contro le mine antiuomo e finanzia iniziative solidali e umanitarie.

Per concludere questa cronaca, un ultimo particolare - se vogliamo del tutto secondario e marginale - che tuttavia dà il senso della signorilità del nostro Presidente della Repubblica. In occasione dell'incontro del 23 aprile, Gianni Grassi aveva lasciato alla segreteria del Quirinale un plico contenente due libri del professor Mario Arpea ("Roccadimezzo e l'Altipiano. Pagine di storia" del 1999 e "Parata d'ombre" del

2002) insieme alla sua elaborazione sociologica di un questionario distribuito ai turisti di Rocca di mezzo dalla Pro loco (che l'ha pubblicata nel 2000 con il titolo "Chi sta bene e chi vuol bene a Rocca di mezzo"): si tratta di uno dei paesi dell'Altipiano abruzzese delle Rocche, in provincia dell'Aquila, che il Presidente Ciampi e la signora Franca frequentano da molti anni e al quale sono affezzionati. Ebbene, il Presidente, il 28 aprile, ha inviato a Gianni Grassi una lettera autografa, semplicemente firmata "Carlo Ciampi", nella quale scrive: "Ho particolarmente gradito le tre pubblicazioni sull'Altipiano delle Rocche che ha voluto farmi pervenire insieme alla Sua lettera del 23 aprile scorso. Nel ringraziarLa per il gentile pensiero, Le ricambio, anche a nome di mia moglie, molti cordiali saluti e auguri". Lunga vita al Presidente.

L'incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i singoli consiglieri nazionali dell'A.I.C.G.

Col. Adolfo BATTAGLINI

(Foto dell'Ufficio per la Stampa e l'informazione del Quirinale)



Cav. Elio CIAMPI (Presidente AICG Toscana)

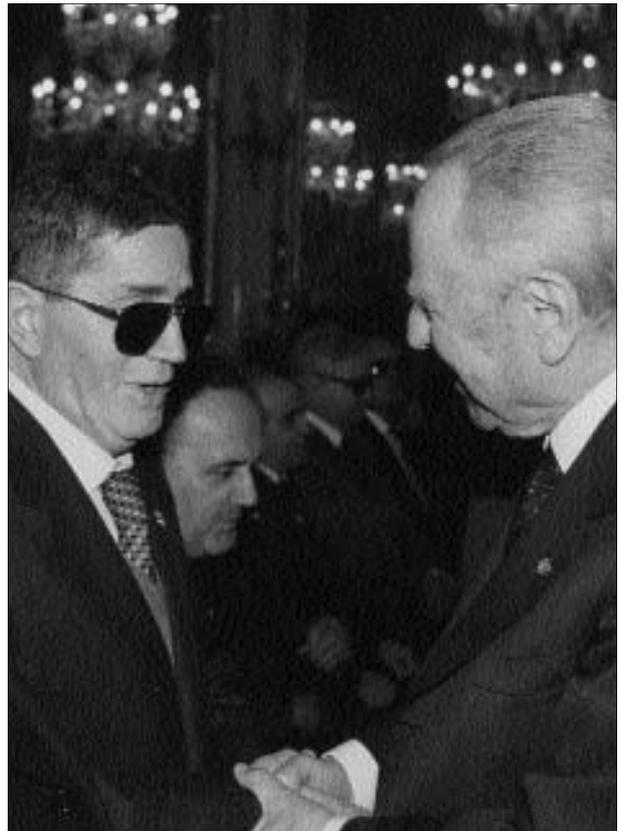
Sig.ra Antonia CORDEDDA



Cav. Giovanni D'ALESSANDRO (Presidente AICG Campania)



Prof. Carmine DE FAZIO (Presidente AICG Calabria)



Cav. Giuseppe DEL VECCHIO (Presidente AICG Marche)



Prof. Donato DI CARLO (Presidente AICG Abruzzo-Molise)



Cav. Uff. Liborio DI GESARO (Presidente AICG Sicilia)



Sig.ra Innocenza DI GIOVANNA vedova RIGHINI



Prof. Giuseppe GARZINO



Prof. Giuseppe GUARINO



Dott. Bruno GUIDI (Presidente AICG Lazio-Umbria)



Prof. Marcello IOMETTI (Vice Presidente nazionale AICG)



Prof. Antonio MARIN



Cav. Pietro PADOIN



Dott. Giovanni PALMLI (Vice Presidente nazionale AICG)



Cav. Salvatore PODDA (Presidente AICG Sardegna)



Prof. Attilio PRINCIOTTO



Prof. Luigi RACANELLI (Presidente AICG Puglia-Basilicata)



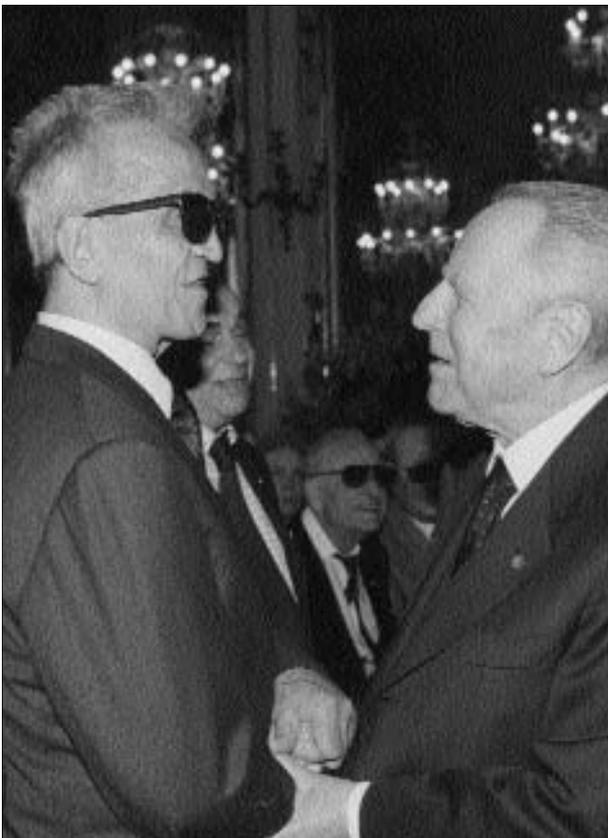
Comm. Antonio RAMPAZZO (Presidente AICG Nord Italia)



Cav. Domenico SASSOLI



Prof. Alfonso STEFANELLI (Presidente AICG Emilia-Romagna)



Prof. Alvise TAGLIETTI (Vice Presidente nazionale AICG)



La delegazione dell'A.I.C.G. che ha incontrato il Capo dello Stato

Comm. Italo Frioni, Presidente nazionale, accompagnato dalla Sig.ra Miliana Vitturini

Prof. Marcello Iometti, Vicepresidente nazionale, accompagnato dalla Sig.ra Francesca De Franceschi

Dr. Giovanni Palmili, Vicepresidente nazionale, accompagnato dal Sig. Francesco Fresta

Prof. Alvisè Taglietti, Vicepresidente nazionale, accompagnato dal Sig. Gregorio Andrea Balducci

Colonnello Adolfo Battaglino, Consigliere, accompagnato dal Sig. Damiano Amendolagine

Cav. Elio Ciampi, Presidente Consiglio Toscana, accompagnato dalla Sig.ra Maria Ranieri

Sig.ra Antonia Cordedda, Consigliere, accompagnata dalla Sig.ra Maria Ancellaschi

Cav. Giovanni D'Alessandro, Presid. Consiglio Campania, accompagnato dalla Sig.ra Carmela Cimminiello

Prof. Carmine De Fazio, Presidente Consiglio Calabria, accompagnato dalla Sig.ra Raffaella Tavella

Cav. Giuseppe Del Vecchio, Presidente Consiglio Marche, accompagnato dalla Sig.ra Bruna Martera

Prof. Donato Di Carlo, Presid. Consiglio Abruzzo Molise, accompagnato dal Sig. Bonomo Ferencz Di Carlo

Cav. Liborio Di Gesaro, Presidente Consiglio Sicilia, accompagnato dalla Sig.ra Giuseppa Pitingaro

Sig.ra Innocenza Di Giovanna ved. Righini, Consigliere

Prof. Giuseppe Garzino, Consigliere, accompagnato dalla Sig.ra Giovanna Rossi

Prof. Giuseppe Guarino, Consigliere, accompagnato dalla Sig.ra Agatina Lembo

Dr. Bruno Guidi, Presidente Consiglio Lazio Umbria, accompagnato dalla Sig.ra Angela Veronese

Prof. Antonio Marin, Consigliere, accompagnato dalla Sig.ra Emilia de' Corradi

Cav. Pietro Padoin, Consigliere, accompagnato dalla Sig.ra Roberta Lovison

Cav. Salvatore Podda, Presidente Consiglio Sardegna, accompagnato dal Sig. Pietro Podda

Prof. Attilio Princiotta, Consigliere, accompagnato dal Sig. Fabio Magarelli

Prof. Luigi Racanelli, Presid. Consiglio Puglia Basilicata, accompagnato dalla Sig.ra Anna Maria Massarelli

Comm. Antonio Rampazzo, Presid. Consiglio Nord Italia, accompagnato dalla Sig.ra Anna Maria Rampazzo

Cav. Domenico Sassoli, Consigliere, accompagnato dal Sig. Francesco Sassoli

Prof. Alfonso Stefanelli, Presidente Consiglio Emilia Romagna, accompagnato dalla Sig.ra Franca Cavallotti

Dr. Gianni Grassi, segretario

**“ Ho avuto l’opportunità
di condividere con voi
esperienze giovanili
che ci hanno profondamente
segnato e che al tempo stesso
ci hanno maturato.
Voi portate questo sentimento
di orgoglio e di consapevolezza
di appartenere a una comunità
che è la nostra Italia.
Questo orgoglio che sentite
nel profondo del cuore è stato
richiamato anche nell’iscrizione
del vostro monumento
a San Donà di Piave:
è la coscienza della nostra
italianità, di questa eredità storica
che ha radici antiche,
ma una continuità più profonda
dal Risorgimento a oggi.
Questa nostra Italia
che vogliamo libera,
che vogliamo unita ”**

